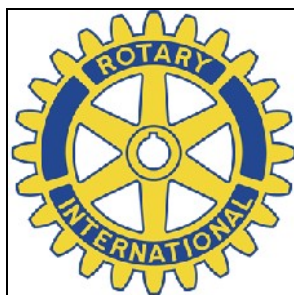


# ROTARY CLUB PORTOFINO

## DISTRETTO 2030



### BOLLETTINO N° 17

### Novembre 2008

Anno Rotariano 2008 – 2009

**(Riservato ai soci)**

#### LISTA SOCI

1 ALBERANI	Alberto	22 LEONARDI	Silvio
2 ANFOSSI	Beppe	23 MALAN	Riccardo
3 ANTOLA	Alessandro	24 MAGLIANO	Giovanni
4 BIGATTI	Gian Luigi	25 MARINO	Josè
5 BRAVO	Giovanni	26 MENADA	Stefano
6 CANAVESE	Clizia	27 MIROLI	Luigi
7 CASSINELLI	Roberto	28 ORSO	Luigi
8 CIURLO	Luca	29 OTTOLIA	Andrea
9 COSTA	Giovanni	30 PARODI	Paola
10 CROSA DI VERGAGNI	Antonio	31 PICCARDO	Ilaria
11 CUOCOLO	Lorenzo	32 RIVA-DALL'ASTA	Maria Pia
12 DE BARBIERI	Enrico	33 ROSINA	Antonio
13 DE MARINI	Anna Maria	34 SEGALA DI SAN GALLO	Massimiliano
14 DUGNANI	Luisa	35 TAGLIAFERRO	Paola
15 FELICI	Renzo	36 TESTINO	Sergio Adolfo
16 FRANCISCI	Ginevra	37 TONANI	Pasquale
17 GALLI	Lorna	38 TORIELLI	Massimo
18 GALLO	Domenico	39 TORRE	Marco
19 GHELARDI	Marcello	40 VILLA	Fabrizio
20 GIOVALE	Massimo	41 ZARBANO	Alessandro
21 GUATELLI	Ines	42 ZERBONE	Aldo

## LE LETTERE MENSILI DEL GOVERNATORE

### **Mese di Dicembre**

Carissime Amiche ed Amici,  
come ben tutti sapete il mese in cui nel mondo, in vari modi, si celebra il Santo Natale, il Rotary lo dedica alla “Famiglia rotariana” e alla nostra famiglia.

Dicembre è il mese nel quale tutti tendono ad essere più sereni, gioiosi, tolleranti. E’ il momento in cui si è tutti più buoni. E’ il momento in cui si attende quel breve periodo di pausa dalle preoccupazioni, dagli impegni di lavoro, è il ritrovarsi in famiglia, che in questa occasione è allargata a tutta la parentela.

Anche nel Rotary dobbiamo porre particolare attenzione ai nostri “parenti” allargati, agli Alumni: agli ex Ryliani, agli ex borsisti, a chi ha partecipato allo scambio giovani, ai Rotaractiani, agli Interactiani e agli associati al Rotex.

Dicembre è il mese propizio per vivere più intensamente la nostra amicizia, in particolare quella rotariana. L’amicizia genera fiducia, la fiducia genera collaborazione, la collaborazione genera benessere materiale e spirituale, permettendoci, secondo i dettami di D.K.Lee, di “concretizzare i sogni” di chi senza il nostro aiuto, non potrebbe neanche a Natale immaginare un mondo diverso da quello fatto di privazioni e di stenti nel quale quotidianamente è immerso.

E’ a questo che ci spinge l’Amicizia Rotariana: amicizia fra esseri umani diversi, ma uniti da un comune senso di onestà, rettitudine ed amore verso la vita e il mondo tutto, cercando quotidianamente di renderlo un po’ migliore di quanto fosse il giorno prima, contribuendo, uniti, a lavorare per la pace.

Prima di congedarmi da Voi con un caloroso augurio di Buone Feste e di tanta felicità, esteso a tutte le Vostre famiglie, voglio renderVi partecipi di una definizione del Rotary data da Paul P. Harris stesso:

*“Il Rotary non significa solo opere buone: queste ultime infatti sono espressione di qualcosa che sta alla base. Alcune delle forze più potenti di questo mondo sono invisibili. Nessun uomo mortale ha mai visto l’elettricità, eppure questa fa girare la ruota dell’industria. La gravità non si può vedere, eppure le possenti cascate del Niagara esistono proprio in virtù della forza di gravità. Persino l’aria che respiriamo è invisibile, eppure fa miracoli.... Al di sotto delle opere buone del Rotary c’è un potere invisibile: il potere della **buona volontà**, ed è proprio in virtù di questa **buona volontà** che il Rotary esiste... . La sua filosofia è semplice e retta: spera di arricchire le virtù dei suoi soci... . Il Rotary è una forza di integrazione in un mondo dove prevalgono anche troppe forze di disintegrazione. Il Rotary è il microcosmo di un mondo di pace, un modello che le nazioni dovrebbero seguire.*

Queste parole esprimono ancor più oggi, una profonda verità dopo aver appreso dalla radio di attentati terroristici in India, che si aggiungono ai fatti luttuosi scoppiati due settimane fa in Congo.

Ora sono certo che abbiate compreso la necessità di produrre maggiore “service” e di aumentare l’effettivo nei nostri Club. Sono aumentate enormemente le richieste di pace nel mondo.

Il Natale è il periodo in cui devono trionfare la **Buona Volontà**, l’Amicizia, e l’Amore verso tutti, ma in modo speciale verso i più deboli ai quali il Rotary, noi in prima persona, dobbiamo regalare un Sogno che si è trasformato in realtà.

Per concludere Vi trascrivo una parte del discorso natalizio di Paul P. Harris del dicembre 1930 regalatomi da Silvia Miglietta, Presidente del Club Torino Lamarmora:

*“ ... c’è qualcosa di più prezioso della vita? Pensiamo al tocco di mani ormai scomparse e al suono di voci ormai silenziose e ci rendiamo conto che ci sono cose senza le quali la vita sarebbe così sterile che potrebbe benissimo finire. Se non ci fossero cose come l’amicizia tra amici e la comunione con le persone amate, la vita sarebbe più scura delle notti senza stelle. L’Amicizia può superare i confini nazionali, le differenze religiose e politiche e con l’amore tutte le cose sono possibili”.*

Un grande caloroso abbraccio giunga a tutti Voi nelle festività di fine anno, augurandoVi tanta felicità e benessere.

*Ermanno*

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI

### **RELAZIONE DELLA SERATA DEL GIORNO 12 Novembre 2008** **Grand Hotel Miramare- S. Margherita Lig. : relatore Paolo Giardino**

**PRESENTI I SOCI:** ANFOSSI, ANTOLA, BRAVO, CANAVESE, CIURLO, DE BARBIERI, DE MARINI, DUGNANI, FELICI, GALLI, GALLO, GUATELLI, MALAN, OTTOLIA, ROSINA, MENADA.

**OSPITI:** PAOLO GIARDINO, LUISA SANNA.

Presiede il Presidente: Domenico Gallo

In apertura di riunione Luca Ciurlo presenta il nuovo socio Stefano Menada

Dopo le comunicazioni rotariane del Presidente segue la cena

Dopo la cena il Presidente Gallo introduce i due relatori

#### CURRICULUM ROTARIANO DI PAOLO GIARDINO.

Genovese, laureato in economia, ha sempre lavorato nel settore del legno.

Dal 1990 ha una sua azienda di marketing specializzata nel settore del legno.

Nel 2000, per il prestigioso acquisto a livello mondiale, è stato eletto alla presidenza della associazione tecnica mondiale del legno tropicale, la ATIBT con sede a Parigi, ed ha affrontato la tematica dei rapporti con i governi in via di sviluppo, della deforestazione, dei rapporti con le associazioni ambientaliste, della fame e della miseria nei paesi meno sviluppati del mondo, ecc.

La FAO lo ha chiamato a partecipare all’Advisory Committee, onore quasi mai ottenuto da un privato.

Rotariano da 30 anni, membro del Genova Nord, del quale è stato presidente nel 2005.

Membro di alcune commissioni distrettuali.

Assistente del Governatore Pastorini per l’anno 2009-2010.

Promotore e responsabile del progetto 3H 59779, per la prevenzione e la cura della talassemia in Marocco.

Responsabile distrettuale per due anni della Fellowship alpinismo, è istruttore di sci di alpinismo ed ha effettuato oltre 1000 scalate di grande difficoltà, oltre a 12 spedizioni polari, raggiungendo, tra l'altro, il Polo Nord e l' Antartide, dove una montagna da lui scalata è oggi ufficialmente chiamata Cima Giardino. Su tutte le vette vergini raggiunte ha portato l'emblema del Rotary.

#### CURRICULUM DI LUISA SANNA.

Luisa Sanna, sarda, ma sempre vissuta a Genova.

Da sempre appassionata di tennis ha svolto attività agonistica arrivando ad essere classificata.

Ha vinto quest'anno il torneo distrettuale di tennis, singolo femminile e doppio misto.

Da una ventina di anni ha scoperto la montagna ed in particolare lo sci-alpinismo.

Ha fatto circa 300 salite con gli sci, di cui alcune di notevole difficoltà. Ha fatto impegnative traversate sci-alpinistiche in tutto l'arco alpino .

Ha fatto alcune spedizioni fuori dalle Alpi, in Islanda ed alle Spitzbergen, dove è stata la prima donna italiana a raggiungere la vetta della montagna più alta.

Trekking nelle Ande oltre i 5000 metri.

Nel 2005, l' Isola di Baffin con Paolo Giardino, poi nel 2007 in Groenlandia dove è la prima donna ad avere salito i tre monti più alti.

#### IL PROGETTO 3H

Il progetto 3H "Il Rotary costruisce un ponte di pace sul Mediterraneo", è rivolto alla prevenzione ed alla cura della talassemia, una malattia mortale in Marocco, mentre in Italia oggi questa malattia è curata e non porta più alla morte.

Il progetto ha appena compiuto un anno di vita, dato che è iniziato nel settembre del 2007, e durerà 4 anni.

Il progetto è stato approvato per un importo di 300.000 dollari, ma finanziamenti successivi reperiti da Giardino, hanno portato il progetto al valore attuale di poco superiore a 700.000 dollari.

Ecco gli obiettivi del progetto:

- Creazione di un centro di eccellenza per la cura della talassemia presso un ospedale di Rabat, in collaborazione con l'Ospedale Galliera di Genova.
- Campagna di comunicazione in Marocco per prevenire la talassemia, malattia oggi sconosciuta nel paese. Questo obiettivo per il quale sono previsti larghi finanziamenti e l'opera di specialisti di comunicazione, ha un vastissimo impatto sull'immagine del Rotary, che appare benefico portatore di salute e di pace, il che ha grande importanza in un paese islamico.
- Analisi del sangue di migliaia di giovani nel paese.
- Sostegno all' associazione talassemici del paese.
- Terapia dei bambini malati oggi presenti all'ospedale di Rabat.

Il progetto è anche un notevole investimento sul territorio, dato che porta finanziamenti e know how all'Ospedale Galliera di Genova.

I risultati già raggiunti sono molto importanti. Ad oggi sono stati spesi circa 130.000 dollari.

Il progetto aumenterà sensibilmente la spesa nei prossimi 3 anni.

I bambini sotto cura sono passati da 1 a 70, sono state già trasmesse molte ore di comunicazione su radio e televisioni locali, sono state pubblicate decine di articoli su giornali e riviste.

#### SPEDIZIONE ALPINISTICA ALLE TRE CIME PIU ' ALTE A NORD DEL CIRCOLO POLARE ARTICO: GUNNBORNS FJELD(m.3708),DOME(m.3700) e CONE(m.3685) in Groenlandia.Maggio 2007

La spedizione è stata organizzata da Paolo Giardino,Luisa Sanna e da un inglese di 32 anni, Mark Thomas. Da un piccolo aeroporto dell' Islanda i tre hanno noleggiato un aereo Twin Otter che dopo 4 ore e mezzo di volo li ha lasciati su un ghiacciaio a circa 2000 metri di quota, lontani migliaia di chilometri da qualsiasi abitazione.

Le temperature sono state rigide :-28°/30° di notte -25° di giorno a 3000 metri.

Intenda la temperatura oscillava tra i -12 ed i-20° a seconda dell'ora.

I tre alpinisti hanno salito nel giro di 15 giorni le tre vette con scalate durate tra le 15 e le 17 ore per l' andata e il ritorno.

Hanno poi scalato una quarta vetta,vergine, un poco più bassa delle tre cime maggiori.

I panorami nella zona frequentata sono straordinari: enormi ghiacciai, con immensi crepacci, continue valanghe che minacciavano la salita alle montagne circostanti, una infilata di migliaia di montagne senza nome, mai salite da esseri umani.

Il tempo è stato costantemente buono, a parte le temperature bassissime.

La difficoltà maggiore di questa spedizione non nasce dalla parte alpinistica, che pure non è irrilevante, ma dalle difficoltà ambientali: le basse temperature, la neve fresca, le valanghe. Vivere in una tenda per lunghi periodi in questo ambiente è estremamente usurante. Occorre oggi giorno passare circa 4 ore solo per sciogliere sul fornello la neve per fare acqua per bere e cucinare i cibi liofilizzati, rannicchiati in una tenda. Occorre una enorme forza morale per vivere in questo ambiente traendo godimento dalle difficoltà, senza lasciarsi abbattere, cosa che porterebbe a morte sicura. Occorre essere forti e con grande esperienza per affrontare quotidianamente grandi rischi, sapendo che un soccorso è impossibile in tempi rapidi dato che si trova a migliaia di chilometri di distanza: cosa succede se un membro della spedizione, o peggio due, restano sotto una valanga o cadono in un crepaccio?

Luisa Sanna è stata la prima donna in assoluto a salire le tre cime.

Giardino e Sanna sono stati i primi italiani a salire e sono stati ovviamente i primi a fare una spedizione in questa catena montuosa ed a raggiungere la cima vergine che resta senza nome.

## **RELAZIONE DELLA SERATA DEL GIORNO 19 Novembre 2008** **Ristorante /bar Primula di Camogli – caminetto :pillole di Rotary**

PRESENTI I SOCI : SAMARITANI, ANTOLA, BIGATTI, DUGNANI, FELICI, GALLO, GUATELLI, LEONARDI, MAGLIANO, MALAN, MARINO, ORSO, PICCARDO, ROSINA, SEGALA DI SAN GALLO, TAGLIAFERRO, VILLA.

VISITATORI ROTARIANI: GIAN GIORGIO PARODI assistente del Governatore.

Presiede il Presidente: Domenico Gallo

### RELAZIONE DEL CAMINETTO AL PRIMULA

presente l'Assistente GianGiorgio Parodi R.C. Genova Nord

Il Presidente Gallo, dopo aver dato la parola all'Assistente che dice come con il nostro Club unico del Levante del suo gruppo non abbia ancora fatto incontri, ed espone i progetti congiunti dei Club genovesi poi Gallo chiede ai presenti di aprire la discussione

Orso chiede come si può lavorare su progetti comuni e come si può aumentare la reciproca conoscenza Antola espone come sia importante seguire anche le manifestazioni distrettuali ed invita i soci che vi hanno partecipato a dare le loro impressioni. Felici risponde che è rimasto un po' frastornato non capendo bene poi si vede il filmato sulla storia del rotary in occasione del centenario

Domenico, per rispondere alla domanda di Orso invita i soci nuovi a un giro di tavolo di presentazioni, soprattutto dicendo quando sono entrati al Club e se hanno fatto una relazione

l'Assistente parla dei progetti rotariani nelle vari linee e delle sinergie con altri club.

Collegandoli con la attività della Rotary Foundation

Nasce l'occasione per parlare dei nostri passati progetti dell'anno scorso e del nuovo di quest'anno (Talassemia) e reinserimento al lavoro di Don Marco

Gallo cita la volontà di fare la Onluss

Crosa parla di attività sul territorio e attività nei paesi del terzo mondo, punti di forza, spinte

**RELAZIONE DELLA SERATA DEL GIORNO 26 Novembre 2008**  
**Grand Hotel Miramare- S.Margherita Lig. : relatore *Anna Maria De Marini***

PRESENTI I SOCI : ANTOLA, DE MARINI, GALLI, GALLO, GIOVALE, GUATELLI, MIROLI, ORSO, OTTOLIA, SEGALA DI SAN GALLO, ZERBONE.

CONSORTI: MARIA PIA CONSIGLIERE DI ANTOLA, GIOVANNA VEGETTI DI MIROLI, PIEGIORGIO CIANA DI GALLI . ADELE BOUSSARD DI ZERBONE

OSPITI: MICAELA ANTOLA.

VISITATORI ROTARIANI: GIOVANNI DE MARINI RC GENOVA,, FRANCESCA GULLACCI DE MARINI GE NORD.

Presiede il Presidente: Domenico Gallo

**Passeggiata immaginaria nella Genova del '200**

Il secolo XIII è stato per la città di Genova uno dei più significativi della sua storia.

Genova in quel tempo aveva ormai acquisito un'autorità territoriale sulle Riviere e nell'Oltregiogo ed era diventata anche la signora incontrastata del Mediterraneo dopo il Trattato del Ninfeo (1260) che aveva favorito i commerci con il Vicino Oriente a tutto svantaggio di Venezia.

Fiorenti erano dunque i commerci delle sue navi che portavano dall'Oriente sete, spezie, allume... Quest'ultimo veniva poi a sua volta smerciato nei paesi ad alta produzione tessile come l'Inghilterra e le Fiandre. A Bruges vi era infatti, non a caso, una forte colonia genovese.

Tra l'altro Genova all'epoca era sede di una importantissima scuola di cartografia.

In quel secolo sorge la cosiddetta "città di pietra", che vede la trasformazione delle strutture prevalentemente lignee del tempo precedente, e si costruisce utilizzando la "pietra di Promontorio" estratta dalle cave situate presso la Lanterna.

Individuandola nella città odierna, la città del '200 era chiusa da una cinta muraria costruita nel 1155 e che, nel tratto iniziale a Levante, riprendeva il percorso delle mura precedenti di età carolingia, abbracciando la Collina di Castello fino a Porta Soprana, da cui proseguiva sui crinali incorporando il Colle di Sant'Andrea, la zona di Luccoli e poi, impernandosi sull'antico baluardo di Castelletto, discendeva fino a chiudersi alla Porta dei Vacca.

La zona era angusta e gli spazi modesti, ma bisogna ricordare che allora l'orografia prevedeva tante vallette ristrette che scendevano parallele fra loro perpendicolarmente alla costa, ed erano tutte percorse da ruscelli e rivi che sono poi stati via via interrati nel corso dei secoli.

La città aveva 8 rioni.

Immaginando di entrare in città attraverso la Porta di Santa Fede (oggi più nota come Porta dei Vacca), davanti a noi si sarebbe aperta la strada principale della città di allora, era il cosiddetto "*carrubeus magnus o rectus*" (dal nome "carrubius", che indicava il passaggio di carri, sarebbe poi derivato il termine "carruggi") che, correndo parallelamente alla linea costiera, attraversava la città da un'estremità all'altra. Nonostante la toponomastica ne abbia poi spezzato l'unità di origine in vari nomi (Via del Campo, Via S. Luca, Via Banchi, Via Canneto il Curto, Via delle Grazie, Via del Molo), il suo tracciato si è mantenuto pressoché inalterato fino ai giorni nostri.

Lungo questa importante direttrice interna si erano stanziate importanti famiglie nobiliari, per lo più di origine viscontile, con un'operazione di vero e proprio controllo del territorio.

Partendo da ponente avremmo incontrato i Calvi, i Pallavicini, i Grimaldi, gli Spinola, i Di Negro, i De Marini, i Cattaneo.

Alcune avevano anche un approdo personale sul mare, come ad esempio i Calvi (il ponte dei Calvi, che ancora oggi ne porta il nome è quello dove si trova il Jolly Marina Hotel).

Le famiglie abitavano all'interno di quartieri residenziali privati, accessibili solo ai loro membri, che erano fortificati e protetti da torri, uno degli elementi caratterizzanti l'edilizia civile delle città di quel tempo. Oggi sono per la maggior parte scomparse ma nel XIII secolo a Genova se ne contavano circa una sessantina. Le torri, prima ancora che una funzione difensiva, erano un segno di prestigio ed avevano anche a mio avviso una valenza di "guerra psicologica", se pensiamo che la gittata di una balestra poteva toccare fino a 300 metri, mentre le distanze intercorrenti fra una torre e l'altra non superavano mediamente i 50 – 100 metri.

Il cuore di questi quartieri privati era costituito dalle chiese gentilizie, delle vere e proprie parrocchie private, accessibili solo ai componenti della casata. Ma sono pochissime in realtà le famiglie che ottennero il privilegio di potersene dotare. Gli esempi più classici sono le chiese di San Matteo, gentilizia della famiglia Doria, San Pancrazio per i Calvi e i Pallavicini, S. Torpete per i Cattaneo, San Luca per gli Spinola e i Grimaldi.

Questi ultimi sono sicuramente i due nuclei familiari più importanti che avremmo trovato nella nostra passeggiata lungo il *carrubeus* principale. Fra l'altro anche gli Spinola disponevano di un loro ponte privato (Ponte Spinola è quello dove si trova l'Acquario).

Dunque entriamo all'interno del loro quartiere e visitiamolo.

Al centro vediamo la chiesa gentilizia e attorno i palazzi dei principali rappresentanti della famiglia. Gli edifici, con facciate decorate da un paramento bicromo bianco e nero, appartenevano alla tipologia abitativa più tipica di quel tempo, ossia le cosiddette "case monofamiliari a schiera su portico continuo". Il palazzo che oggi sorge sull'angolo fra Via Luccoli e Piazza San Luca mostra ancora pressoché inalterate tali caratteristiche, mentre quelli adiacenti sono poi stati nel '600 inglobati all'interno di un unico grande palazzo.

Sul davanti vi era un portico, utilizzato per le riunioni familiari mentre sul retro si trovavano i magazzini. Non dimentichiamo infatti che la famiglia nobile genovese, e di conseguenza la sua casa, non perdeva mai di vista l'esercizio dell'attività mercantile.

Al primo piano si passava alla funzione privata, esisteva "la caminata" il vano unico comune e ai piani superiori i locali per dormire.

Questi quartieri erano inoltre completamente autonomi, avevano forni, pozzi, bagni privati. Ma esistevano anche bagni pubblici, che possiamo immaginare come una sorta di evoluzione (ma forse sarebbe più opportuno dire di involuzione!) delle terme di età romana, dove i cittadini si recavano per lavarsi, data la difficoltà di riscaldare in casa grandi quantità di acqua, ma anche per fare "vita sociale". Generalmente i bagni pubblici, che erano anche chiamati "stufe", venivano gestiti da privati. E dovevano sicuramente muovere un cospicuo giro di affari fra costi di legna da ardere, saponi e unguenti, cibi e bevande da servire ai clienti, personale... Comunque l'autorità comunale vi esercitava un centro controllo, ad esempio nella divisione per sessi o per turni ma non sempre le disposizioni venivano rispettate dando così luogo a situazioni di promiscuità. Per questo motivo, travolti da un'ondata moralizzatrice, fra '500 e '600 scompaiono e se ne perdono in breve le tracce.

Usciti dal quartiere degli Spinola e dei Grimaldi, proseguendo lungo il nostro percorso, saremmo giunti nel centro vitale della città, Piazza Banchi. Era il luogo di incontro dei genovesi ma anche dei forestieri e dunque dove ci si andava ad aggiornare su tutte le notizie cittadine e portate da lontano. Era il posto degli scambi dei mercati dei cambiavalute.

Da qui, piegando verso mare, ci saremmo trovati nell'altro fulcro della città, il Porto. Davanti a noi il Palazzo del Mare (poi Palazzo San Giorgio), in quanto allora il mare lo circondava su tre lati. Costruito proprio in questo secolo, nel 1260, fu il primo palazzo pubblico genovese, per i "Capitani del Popolo".

In quell'epoca il fronte mare era la cosiddetta "Ripa Maris", ossia Sottoripa, costruita negli anni '20 del XII secolo, e così chiamata perché appunto il mare batteva a pochi metri dal famoso porticato. Al di sopra c'era la celebre "palazzata", che rimase per secoli un segno distintivo e di grande impatto per chi arrivava a Genova dal mare.

Sotto i suoi caratteristici portici ogivali invece si trovavano le botteghe e la Ripa infatti prendeva denominazioni diverse a seconda delle attività che vi si raggruppavano (dei bancalari, dei coltellieri, dei drappieri...)

A Levante, nel quartiere del Molo, troviamo concentrata un'altra serie di interessanti attività artigianali per lo più connesse con la cantieristica e la strumentazione delle imbarcazioni (maestri d'ascia, calafati, falegnami, fabbri...) e anche alcuni magazzini come quelli degli olii e del sale. Lungo il molo si trovava la Chiesa di S.

Marco al Molo, tristemente nota perché qui si dava l'ultima benedizione ai condannati prima di salire sulla forca, che era situata in testa al Molo.

Tornando in Piazza Banchi e proseguendo nella nostra passeggiata verso l'interno, dunque lungo la Via degli Orefici, avremmo sentito risuonare i martelli battuti sugli incudini perché qui, presso le case dell'importante famiglia degli Imperiale (che però allora si chiamavano ancora Tartaro) stavano i fabbri (Campetto era l'antico "campus fabrorum"), gli scudai (il nome di Via Scurreria verrebbe da "scutaria") e gli indoratori di scudi.

Non lontano il nucleo abitativo della potente consorte nobile dei Doria.

E ancora, presso la Via Macelli di Soziglia, era ubicato in quel periodo il luogo della macellazione del bestiame e della vendita delle carni mentre spostandoci verso la zona della Maddalena, avremmo trovato i sarti e i pellicciai (ce lo ricorda la Piazza di Pellicceria), quest'ultima una corporazione artigiana molto potente.

Completando invece il nostro percorso verso l'altra porta cittadina ma portandoci ora all'esterno delle mura, avremmo invece trovato un'importante abbazia benedettina, quella di Santo Stefano, una delle principali fra le numerose abbazie genovesi ma di cui oggi resta solo la chiesa, peraltro priva di una navata, in posizione dominante Via XX Settembre.

Dalla chiesa si irraggiavano i vari edifici monastici fra i quali si trovavano pure un ospizio per i pellegrini, un'infermeria per i malati, un forno e una tintoria per le stoffe. Questa era infatti l'attività più praticata sia all'interno dell'abbazia che all'esterno, nel grande borgo che si era sviluppato intorno. Attività che fu sicuramente fiorente e duratura, se pensiamo che ancora due secoli dopo la famiglia Colombo si trasferisce dai sobborghi di Genova al borgo di Santo Stefano per dedicarsi ad un altro tipo di manifattura sempre qui rappresentata, quella della lavorazione della lana. Questo borgo, che prese infatti il nome di "borgo dei lanaioli", venne distrutto agli inizi del Novecento.

E siamo così giunti alla fine della nostra passeggiata, che si conclude all'estremità opposta della città rispetto a dove eravamo partiti, ossia Porta Soprana, detta anche di Sant'Andrea, dal nome di un altro importante monastero, in questo caso femminile, che si trovava nei pressi.

Annamaria chiude la sua relazione con una bella nota di vita vissuta :” con la sera immaginiamo che le porte della città si chiudano, ma nella notte non tutta la città dorme, immaginiamo tra barlumi di fiaccole i soldati di guardia sulla cinta e nelle abbazie esterne i monaci che alla luce delle candele vegliano, con le loro preghiere di mattutino e laudi, sul sonno dei genovesi”

Complimenti Anna Maria e Grazie.